Illuminante intervista del gen. Ky al «Sunday Mirror»

«Hitler è il mio eroe ideale» dichiara il dittatore di Saigon

SAIGON, 4

L'attuale dittatore di Saigon, il gen. Cao Ky, sul quale gli americani hanno ora riposto la loro fiducia e le loro speranze, ha un eroe ideale: Hitler. E per sistemare le cose nel Vietnam come lui e gli americani desiderano di Hitler ne vorrebbe «quattro o cinque». Il gen. Ky ha espresso questi suoi «ideali» in un'intervista al londinese Sunday Mirror, *poco prima dell'ultimo colpo di Stato con il quale si è impadronito del potere. Ha detto Cao Ky: «Mi si domanda quali sono i miei eroi preferiti. Io ne ho soltanto uno: Hitler». Ha aggiunto che nel Vietnam la situazione è diventata così disperata che «occorrerebbero quattro cinque Hitler». Ogni commento è superfluo: con brutale forza icastica il dittatore sudvietnamita ha condensato il senso autentico della sporca guerra americana nel Vietnam.*

Sul piano militare si ha notizia a Saigon che da stamane nella penisola di Ca Mau (175 chilometri a sud ovest della capitale) infuria una battaglia dove due grosse formazioni governative sono state attaccate da reparti dell'esercito di liberazione mentre stavano effettuando un vasto rastrellamento alla insegna della «ricerca e distruzione».

Le prime notizie sull'andamento della battaglia davano cinque «consiglieri americani» feriti, quattro soldati governativi morti e altre 33 feriti. Gli aerei americani e governativi sono poco dopo intervenuti nella lotta effettuando ben 52 incursioni sugli attaccanti. Mentre il rastrellamento era in corso, prima cioè dell'attacco dei partigiani, un aereo americano era stato abbattuto: morti il pilota statunitense e l'osservatore sudvietnamita che l'accompagnava. Dopo alcune ora le forze dell'FNL si sganciavano. Le perdite dei governativi sarebbero 14 morti e varie decine di feriti. Secondo il comando americano gli attacchi aerei sulle forze partigiane avrebbero provocato gravi perdite a queste ultime.

Altre due operazioni sono in corso nella provincia di Quang Ngai, 600 chilometri a nord est di Saigon e a Vinh Long, 110 chilometri a sud ovest di Saigon. Su questi scontri mancano particolari. Va segnalato che i partigiani del FNL hanno stanotte abbattuto un aereo americano «Skyraider» anche nella zona di Sam pam, cento chilometri a sud ovest di Saigon.

Nel corso della giornata, la aviazione militare americana ha continuato gli attacchi contro la Repubblica democratica del Vietnam. Secondo informazioni raccolte in ambienti di Saigon il comando statunitense sta preparando un'operazione che supererà in mostruosa barbarie le settemila incursioni effettuate negli ultimi cinque mesi sul nord Vietnam: non appena le piogge avranno gonfiato al massimo i bacini, i bombardieri americani si scateneranno sulle dighe del Fiume Rosso, le faranno saltare e tutta la regione vitale dell'economia del popolo nordvietnamita sarà sommersa dalle alluvioni. Questa bestiale impresa dovrebbe essere effettuata nel giro di poche settimane, forse di giorni.

TIRO AL TURISTA

HONOLULU — L'ex aviatore americano M. P. Moeller, ventitreenne, appostatosi lungo il passo di montagna di Pali, non lontano da Honolulu, ha fatto fuoco con un fucile su due torpedoni di turisti in gita per il lungo «week end» dell'Indipendence Day. Alcuni passeggeri sono rimasti feriti, una signora di 51 anni è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale. Un centinaio di agenti hanno dato la caccia all'attentatore, che è stato catturato dopo uno scontro nel quale un poliziotto è rimasto ucciso e un altro ferito. M. P. Moeller non è nuovo a queste imprese. In servizio come aviatore con le forze americane di stanza in Germania, si appostò su una collina e fece fuoco sulle macchine che passavano lungo un'autostrada. Allora una corte marziale l'assolse. L'anno scorso attaccò un gruppo di turisti nelle Haway e fu internato in un manicomio. Nella telefoto un poliziotto tiene in mano il fucile di cui il folle si è servito

Atti di vandalismo negli USA per l'Indipendence Day

Scontro tra 1500 giovani e polizia nell'Ohio — A Dallas un esaltato sfila in auto vestito da nazista trainando una barca con la svastica

WASHINGTON, 4

Le celebrazioni dell'«Indipendence day» hanno dato luogo a una serie di incidenti in diversi centri degli Stati Uniti.

Nel Missouri, a Rockaway, centro di villeggiatura nella regione dei monti Ozark, circa tremila persone in vacanza sono esplose in una manifestazione seguita da gravi atti di vandalismo. La folla ha percorso le strade infrangendo vetrine di negozi, vetri di finestre, lanciando bottiglie contro gli edifici e rovesciando automobili.

Non si ha notizia precisa sulla causa degli incidenti. La scintilla è venuta da una zuffa.

Tutti i reparti di polizia della zona sono stati concentrati sul posto. Questo intervento in forze è riuscito a sedare i disordini. Tre persone ferite sono state ricoverate in ospedale.

Nell'Ohio, nella regione di Indian Lake, 1500 giovani hanno inscenato per le strade una serie di manifestazioni bloccando il traffico. L'intervento della polizia è stato accolto da nutriti lanci di bottiglie e sassi. Per ristabilire l'ordine gli agenti hanno dovuto fare impiego di gas lacrimogeni.

A Dallas vi è stato qualcuno che ha voluto anche in questa occasione «tenere alto» il nome famoso della città.

Un certo Alvis Gray, in uniforme nazista, si è messo alla guida della propria automobile che trainava con un cavo una imbarcazione sulla quale era stata disegnata una svastica.

Il Gray ha voluto in questo modo fare da contrappunto alla parata di bande ed imbarcazioni recanti insegne patriottiche organizzata nella città in occasione della festa dell'indipendenza.

Oltre 500 giovani teppisti hanno seminato il caos a Arnolds Park dopo la chiusura dei locali notturni. I giovani in preda ai fumi dell'alcool si sono abbandonati a una serie di atti vandalici danneggiando alcune macchine fra cui due della polizia, dissellciando le strade, dando fuoco ai loro vestiti, stasciando alcune vetrine. La polizia è intervenuta in forze ma solo dopo alcune ore è riuscita a disperdere gli scalmanati impiegando idranti e bombe lacrimogene. Sessanta giovani sono stati arrestati.

Oggi l'anniversario dell'indipendenza

Boumedienne rinvia il suo radiodiscorso

Doveva parlare ieri; parlerà oggi alle 12? - Atmosfera di diffidenza e incertezza - Interrogativi su arresti e torture

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 4

A un giorno dall'anniversario dell'indipendenza algerina non si è dissolta l'atmosfera di incertezza e di diffidenza che grava sul paese, né si è verificata una schiarita sui propositi del nuovo gruppo dirigente del quale del resto continuano a restare ignoti gran parte dei nomi. Non si sa neppure se la data del 5 luglio avrà una pubblica solenne celebrazione ufficiale. Gli osservatori stranieri sperano che una cerimonia pubblica abbia luogo perché potrebbe essere questa l'occasione di vedere finalmente in volto i membri del Consiglio rivoluzionario capeggiato dal colonnello Boumedienne. C'era molta attesa per un discorso che Boumedienne doveva pronunciare stasera alle 20. Stamane però l'agenzia di stampa ufficiale ha annunciato il rinvio del discorso a mezzogiorno di domani.

Tutti gli interrogativi provocati dal colpo di stato attendono ancora una risposta. E si tratta spesso di interrogativi brucianti.

Vi sono oggi in Algeria delle famiglie in lutto. Si sono avuti dei morti un po' dovunque, non solo ad Algeri ma a Bona, la più colpita, a Tebessa, a Orano e in altri centri dell'est e dell'ovest. Il governo deplora: non tutte le cifre sono esatte. Ma per smentire dovrebbe fornire le sue cifre. Perché non lo fa? Oggi in Algeria vi è della gente in carcere. «Per le manifestazioni» dice il governo. Ma è un dato di fatto: Ben Bella vuotava le carceri, che ora tornano a ripopolarsi. Non so ... in Algeria in questi giorni si è torturato. E questo nessuna coscienza socialista può accettarlo. Si dice: è accaduto anche all'epoca di Ben Bella. È vero: accadde qua e là, specie in Cabilia. Ma Ben Bella aveva avuto il coraggio di riconoscerlo e di condannare pubblicamente una pratica vergognosa, residuo del feudalismo e del colonialismo. Bisognerebbe anche vedere da quali forze le torture erano state praticate. Verrà ad ogni modo una condanna ugualmente energica da parte dei nuovi dirigenti?

Si proclama la continuità in materia di politica estera. Che significa? Resterà l'Algeria allineata per i principali problemi con gli altri Stati arabi e in particolare con la RAU? O avrà il sopravvento il particolarismo maghrebino, non mal visto dall'occidente, che già si è espresso negli atteggiamenti di Tunisi e Rabat?

L'incertezza regna anche sulle questioni di politica interna. Il popolo algerino schierato su posizioni combattive e certo desideroso di lotta accetta la direzione della sinistra del FLN. Se la sinistra si dividesse il popolo sarebbe ancor più disorientato: vedrebbe dispersa la sua forza. E di questo appunto ben coscienti gli elementi più a contatto con le avanguardie popolari.

Che accadrà ora? Molte vie restano aperte: quella di un potere militare (in un paese antimilitarista) che porterebbe forse a situazioni di tipo siro-iracheno con pericolo di conflitti armati; quella di un «potere liberale» che però entrerebbe in conflitto con le irrinunciabili prospettive socialiste (a cui i nuovi capi si sono affrettati a richiamarsi); quella infine d'un «compromesso» — per ora assai problematico — con tutto il FLN e non solo con la sua ala più conservatrice.

Questo pomeriggio la segreteria nazionale dell'UGTA (la centrale sindacale) ha diramato un comunicato «per precisare — dice il testo — la risoluzione approvata vari giorni fa dal Comitato esecutivo che era stata variamente interpretata».

Nel nuovo comunicato la UGTA riafferma la fedeltà alla Carta di Algeri e al socialismo, si richiama alla sua precedente presa di posizione «contro il potere personale» e infine dichiara di approvare il proclama (di Boumedienne) del 19 giugno.

Riteniamo che il comunicato sia stato stilato dopo che la segreteria era stata convocata ieri da Boumedienne. Esso si presenta quindi come una adesione limitata e formale, concessa su richiesta insistente del colonnello e senza che si sia potuto procedere ad una consultazione dei lavoratori aderenti all'UGTA.

Intervista di Boumedienne a un giornale del Cairo

IL CAIRO, 4

Il colonnello Boumedienne, capo del «Consiglio della rivoluzione» algerina, in un'intervista al giornale *Al Akhbar* del Cairo afferma oggi che il colpo di stato che ha rovesciato il presidente Ben Bella è stato fatto «ad esclusivo beneficio del popolo algerino». Boumedienne ha tuttavia aggiunto che «la sostituzione di Ben Bella non è stato l'unico scopo della rivolta.

«Il nostro obiettivo ... è molto più ampio: intendiamo infatti promuovere il benessere degli algerini e stabilire nel nostro paese una vera democrazia».

Il colonnello Boumedienne ha inoltre dichiarato al corrispondente del giornale che le relazioni tra l'Algeria e la RAU «non possono essere pregiudicate dai tentativi degli imperialisti», ma non ha fornito particolari su questo suo pensiero. Infine Boumedienne ha dichiarato che il suo governo seguirà una politica di non allineamento e proseguirà i suoi sforzi verso la unità araba.

Spagna

Passo indietro della DC che approva un programma «moderato»

MADRID, 4

L'Unione democratica cristiana spagnola (UDC), costituita nel gennaio scorso, ha tenuto a Madrid una serie di riunioni al termine delle quali ha approvato un nuovo programma in dieci punti — assai moderato — che sostituisce quello in quattordici punti — molto più progressista — approvato in gennaio.

Il nuovo documento afferma che l'UDC vuole essere un nuovo partito politico basato sul l'umanesimo cristiano» e riafferma l'attaccamento dell'UDC alla laicità dello Stato ed a una forma di governo basata sul pluralismo dei partiti politici, sulla democrazia, sulla libertà individuale e sulla giustizia sociale. *Conferma anche il desiderio del* partito di una «riforma profonda, radicale e urgente delle strutture economiche e sociali del paese» e della «istituzione di un regime fiscale equo basato sul principio dell'imposizione personale progressiva». Il nuovo programma esprime infine opposizione «a qualsiasi discriminazione tra vincitori e vinti».

Secondo *gli osservatori le riunioni ...* tesi in questi giorni a Madrid [illegible] hanno rafforzato nell'UDC [illegible] soltanto il partito social[illegible] cristiano di destra di Gil Robles, [illegible] tiene a distanza — la preponderanza degli elementi moderati [illegible] di centro o di centro destra [illegible] dell'UDC [illegible] presieduta dal prof. [illegible] Fernandez, ex ministro dell'Agricoltura.

Protesta dell'URSS per l'adozione d'una legge di Bonn a Berlino Ovest

MOSCA, 4

Il senato di Berlino ovest ha esteso al settore occidentale dell'ex capitale tedesca la legge di Bonn sulla prescrizione dei crimini di guerra nazisti. Si tratta d'una decisione illegale, anche se adottata con la complicità delle tre potenze occupanti, e il governo sovietico — si apprende a Mosca — in note agli USA, alla Gran Bretagna e alla Francia ha apertamente denunciato l'illegalità del provvedimento preso dal senato di Berlino ovest. Non essendo Berlino ovest parte della Repubblica federale, le leggi di questo non possono essere adottate e applicate nel settore occidentale della città.

Dublino

Operato il presidente De Valera

DUBLINO, 4

Il presidente della repubblica di Irlanda (Eire) Eamon De Valera è stato operato per una ernia inguinale in una clinica privata di Dublino. Lo annuncia un comunicato nel quale è precisato che lo statista ha sopportato benissimo l'intervento. Il presidente De Valera ha 82 anni.

L. g.

Washington

Rusk insiste: non tratteremo con il FNL

WASHINGTON, 4

Il segretario di Stato Dean Rusk si è fatto intervistare ieri da una compagnia televisiva americana per difendere la politica dell'aggressione nel Vietnam e per respingere le crescenti critiche che tale politica incontra non solo all'estero ma anche all'interno.

Secondo Rusk gli USA hanno più volte chiesto al nord Vietnam: «che cosa ci date in cambio se noi cessiamo i bombardamenti? E mai abbiamo avuto risposta» ha detto Rusk, cui evidentemente sfugge il tipico carattere gangsteristico della pretesa americana che la vittima del bandito gli «conceda» qualcosa per ribtonnilo anziché raddoppiare gli sforzi per difendersi.

Rusk ha ribadito il rifiuto alle sollecitazioni di coloro che vorrebbero che Washington trattasse anche con il FNL del Vietnam per risolvere il conflitto.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Bufalini

[illegible] ...ha la mettiamo al ... sempre del progr... e del rinnovamento ... dell'Italia. La mettiamo al servizio, come sempre, della causa dell'unità di tutte le forze democratiche, per un progr... di tutte le forze che credono nel socialismo e ... cialismo.

A questo punto il compagno Bufalini ha citato il brano del promemoria di Yalta in cui Togliatti afferma che «la creazione di un solo partito della classe operaia e dei lavoratori rimane uno dei nostri scopi fondamentali». Egli ha quindi continuato dichiarando che se c'è una situazione nella quale più che mai è necessario fare un balzo in avanti sulla via dell'unificazione per porre fine alle divisioni, alle scissioni, al processo di frantumazione delle forze socialiste, per dare inizio ad un processo nuovo di avvicinamento e di collaborazione fra tutte le forze democratiche e progressiste, tra le forze che vogliono il socialismo, questa situazione è proprio quella attuale.

L'oratore ha poi fatto ampio riferimento alla crisi economica e sociale, alla crisi interna nella quale — ha rilevato — avviene un grande contrasto di classe e politico. E lo contrasto tra due linee: quella che mira al rafforzamento del potere economico e politico dei gruppi capitalistici e quella che propugna una svolta nell'indirizzo economico e politico fondata sull'attuazione delle riforme, sull'accrescimento del potere della classe operaia, dei lavoratori, dei ceti medi, sulla programmazione democratica dell'economia e sull'avvento delle classi lavoratrici alla direzione del paese. Ricordando gli anni del «miracolo» Bufalini ha ricordato come alla base dello sviluppo monopolistico vi fossero alcune condizioni di fondo: la crisi dell'agricoltura, l'arretratezza del Mezzogiorno, i bassi salari, lo sfruttamento operaio, e quindi squilibri sostanziali. Di qui il carattere erroneo e illusorio del disegno di quelle forze che pensavano che quel tipo di sviluppo potesse servire a correggere e ad eliminare i mali della nostra economia e della nostra società e che potesse garantire un progresso economico continuativo. È subentrata invece inevitabilmente una situazione di crisi ed una grave stretta. Ora siamo di fronte ad un'offensiva delle forze capitalistiche diretta ad intensificare lo sfruttamento sugli operai prima di tutto, sull'impresa artigiana, sui contadini, colpire la libertà nelle fabbriche, il potere contrattuale della classe operaia, diretta ad attaccare l'autonomia e l'unità dei sindacati ed a colpire tutti gli istituti democratici.

Dinanzi alla classe operaia e alle forze democratiche italiane — ha soggiunto l'oratore — si pone il compito urgente di respingere questa offensiva. Ed è innanzitutto necessaria una forte lotta nella fabbrica, una lotta rivendicativa e contrattuale che sbarri la strada alla politica di intensificazione dello sfruttamento di riduzione dell'occupazione, che imponga la affermazione dei diritti democratici dei lavoratori e un aumento del loro potere. Si pone altresì il compito urgente di realizzare una collaborazione e una unità delle battaglie per le riforme e per rinvigorire ed espandere tutte le forme e gli istituti della vita democratica nei luoghi di lavoro, negli organi del potere locale, nel Parlamento, per dar luogo ad una programmazione democratica dell'economia che costituisca la base di una alleanza tra classe operaia e ceti medi produttivi. Al tempo stesso si pone il compito urgente di costruire una nuova unità nella lotta per la causa inseparabile della pace e della libertà dei popoli aggrediti dalle forze imperialiste.

Dopo aver rilevato come oggi non solo noi comunisti o i compagni del PSIUP ma anche una parte notevole dei compagni socialisti, uomini stessi delle organizzazioni cattoliche e della DC ed altre forze democratiche riconoscono che ormai il centro sinistra è fallito, Bufalini ha affermato che nelle vicende politiche di questi anni tutte le forze democratiche italiane hanno compiuto una importante esperienza. Attraverso questa esperienza, attraverso la lotta nostra e di tutta una parte della sinistra socialista e di altre forze di sinistra sono maturate le condizioni per formare una nuova unità e per dare vita ad una nuova maggioranza. È crollata ormai l'illusione che dall'interno dell'attuale maggioranza di centro sinistra possa partire una riscossa tale da respingere il predominio delle forze conservatrici e da imporre una reale politica di rinnovamento. La nuova maggioranza è realizzabile ma per questo bisogna respingere ogni politica di divisione del movimento operaio, bisogna respingere l'anticomunismo in modo che si determini un rapporto nuovo tra il nostro partito e tutte quelle forze che veramente vogliono il rinnovamento del paese.

È necessario costruire questa nuova unità nella azione e nella lotta per assolvere ai grandi compiti urgenti di oggi. Noi pensiamo — ha continuato l'oratore — che nel contempo si debba mandare avanti il dibattito che è in corso sulla unificazione delle forze che ... veramente vogliono il socialismo, sollecitando un processo di avvicinamento di queste forze che possa sfociare nel grande [illegible] ... partito ... della classe operaia ... [illegible] ... socialista ...

[illegible] ... sindacalizzazione di ... del movimento operaio ... propone la divisione del movimento operaio stesso e l'sua integrazione e sottomissione al sistema capitalistico. È questa la linea che ha provocato tutte le scissioni nel PSI. La nostra linea invece è quella dell'unità di tutto il movimento operaio, di tutto il movimento democratico.

Infine l'oratore ha ricordato che il dibattito con le altre forze socialiste non andiamo senza preconcetti e senza dogmi, proponendo alla discussione posizioni chiare. Ha ricordato che vi andiamo anche con la consapevolezza di ciò che rappresenta il nostro partito per la classe operaia italiana, per l'Italia, per il contributo che ha dato e che dà a fare avanzare la causa del socialismo in Italia e nel mondo. Siamo particolarmente fieri di alcune caratteristiche del nostro partito che lo rendono prestigioso tra le masse e rispettato dagli avversari. Queste caratteristiche sono la sua vita democratica e la sua unità, lo spirito di sacrificio dei suoi militanti, la fedeltà agli interessi dei lavoratori, alla causa dell'antifascismo e della democrazia, agli ideali del socialismo.

Siamo orgogliosi di essere il partito che ogni anno raccoglie per sostenere la sua stampa una somma ingente data dagli operai, dai lavoratori, raccolta grazie all'attività dei suoi quadri e dei suoi militanti. Nella provincia di Modena si sono raccolti quest'anno novanta milioni per la stampa comunista. È un compito per ... ha detto Bufalini.

Esso ci compete perché abbiamo l'onore di essere una delle organizzazioni comuniste che più ha combattuto contro il fascismo, contro la reazione per l'emancipazione dei lavoratori, per la difesa e il progresso della democrazia italiana. Chi ha saputo combattere con eroismo con le armi alla mano quando è stato necessario più sa costruire un grande partito democratico operaio e popolare, più sa contribuire a costruire le fondamenta di una Italia democratica e socialista».

Ingrao

[illegible] ... nell' ... Il ... ha ... per il ... Qui ... affermato ... l'oratore ... impegno della ... che si ... nella ... ricerca ... politica ... per sapremo sviluppa... l'iniziativa ... e fa ... di un punto le forze per l'azione tanto più avanzata ... capacità unitaria e ... più efficace il nostro discorso alle altre forze politiche. Per ... la funzione del nostro giornale è oggi più importante di ieri e più forte deve essere l'impegno del partito attorno ad esso. Proprio perché oggi anche la lotta più elementare va avanti quanto più si collega ad una prospettiva proprio perché sono più acuti i nessi fra l'una e l'altra lotta, proprio perché siamo impegnati in un grande discorso politico di fondo e ... spazio per la propaganda ... è indispensabile che si rafforzino la presenza del nostro giornale tra le masse, il legame tra il partito e il giornale, la forza di quella della nostra stampa.

... del Sele la coscienza che questa crisi non deve risolversi senza mettere in discussione le basi stesse dell'attuale sistema. Ecco perché è necessario intensificare la battaglia contro la tendenza alla concentrazione monopolistica e contro la politica involutiva del centro sinistra e nello stesso tempo intrecciare un serio discorso con le altre forze democratiche al fine di realizzare una piattaforma unitaria di lotta per la istituzione dell'ente regione.

Ha preso poi la parola il compagno Pietro Ingrao il quale riallacciandosi a quanto detto dal compagno Caprara ha fatto un esame degli sviluppi, non solo nel paese ma anche a livello internazionale della politica di concentrazione e riorganizzazione capitalistica sottolineando che essa riapre in modo drammatico — prima di tutto nel Mezzogiorno — il problema della occupazione e richiede un rilancio su questo terreno di tutta la lotta meridionalista. Egli ha messo in rilievo poi i nessi che devono stabilirsi tra movimento per l'occupazione per la difesa e lo sviluppo delle autonomie e lotta nelle fabbriche affermando che da questa connessione dipende tutta la capacità di dare una risposta adeguata all'attacco monopolistico e far pesare la voce e la volontà del Mezzogiorno nel dibattito e nello scontro sulla programmazione che sta giungendo a scadenze assai importanti.

Ingrao ha affermato fra gli applausi dell'assemblea che ci sono segni importanti di riscossa meridionalista ed ha esaltato innanzitutto il grande significato delle lotte vittoriose dei braccianti e coloni pugliesi campani e siciliani. Occorre comprendere e spiegare — egli ha detto — il valore che hanno queste lotte non solo per il grado di combattività delle masse e per le conquiste immediate che realizzano ma anche per il colpo che portano alla politica di blocco salariale e al disegno padronale riproponendo profonde riforme strutturali come avviene per la colonia. L'oratore si è riferito anche alla recente assemblea dei Comuni meridionali dove è apparso quanto sia logora la politica dei cosiddetti «interventi straordinari» e come si ripresenti oggi la rivendicazione della regione proprio in rapporto alla programmazione. È sulla base di questi contenuti nuovi e nel vivo di questi movimenti reali che devono avanzare l'unità di classe e nuove forme di collaborazione fra comunisti, socialisti del PSI e del PSIUP e cattolici. Ed è fondandosi sullo sviluppo delle lotte di classe e democratiche che ... concrete ... imposte ... ne e respiro la prospettiva del ...

Saragat

... entrati in crisi i quei disegni egemonici che stanno dietro la conclamata solidarietà europea. Anche i commenti pubblicati ieri da alcuni giornali italiani d'ispirazione ufficiosa come la *Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* erano tutti diretti nel senso di una più stretta collaborazione con Bonn come contraltare alla *politica francese. Una cura* particolare è stata posta a questo proposito nel presentare il viaggio di Saragat in chiave appunto di «rilancio europeo» come se non fosse sempre più chiaro che questo tipo di europeismo ha come sbocchi concreti il rafforzarsi della supremazia economica e politica della Germania di Bonn da una parte e dall'altra il perpetuarsi della tutela americana.

PRETI SI ARRABBIA Il nuovo capolavoro realizzato dal centro sinistra per evitare la discussione parlamentare su Tabucchi ha provocato, come s'è detto, una clamorosa reazione da parte del ministro Preti. Cogliendo una volta tanto nel giusto, Preti che, sarà bene non dimenticarlo, è ministro per la Riforma Burocratica, ha osservato che la proposta commissione d'indagine potrebbe servire a qualcosa solo se indagasse sui problemi come «quello del controllo sugli enti pubblici diversi dallo Stato e dei rapporti tra classe politica e burocrazia». Altrimenti, farebbe un lavoro del tutto inutile.

I problemi della pubblica amministrazione, ha aggiunto il ministro, «sono stati studiati e approfonditi da ben 14 ministri, coadiuvati da tutti gli esperti esistenti in Italia e vi sono magazzini pieni di documenti e di pubblicazioni. Poco più di due anni fa la commissione Medici pubblicò una pregevolissima relazione zeppa di proposte concrete, e il mese scorso io ho dato alle stampe un libro di mille pagine che contiene tutti i disegni di legge che il mio ufficio continuando l'opera di Medici, ha formulati in quest'ultimo anno per la riforma della P. A.». Dopo aver rivelato che i più importanti di questi disegni di legge non sono ancora riusciti ad avere l'approvazione del Consiglio dei ministri per i disaccordi fra i partiti, Preti ha concluso che se la commissione dovesse limitarsi a ripetere esami già fatti e rifatti il suo ministero non avrebbe più senso e «potrebbe essere più utilmente impiegato».

Come è noto, gli scopi della sunnominata commissione, a quanto hanno detto sabato Gava, Zaccagnini e Bertinelli, dovrebbero però essere esattamente quelli che il ministro Preti definisce come inutili. Si vedrà adesso come la maggioranza riuscirà ad uscire con un minimo di dignità da questo nuovo pasticcio.

Ferrovieri

... e provocare i lavoratori imponendo per forza gli scioperi lunghi. Ed è veramente paradossale che nello stesso momento in cui il governo si oppone a discutere la giusta causa nei licenziamenti i ferrovieri come tanti altri lavoratori siano oggetto di tali misure liberticide.

Non è dunque solo un attacco tradizionale al diritto di sciopero. Non è solo un tentativo di marca tradizione fascista: è un'operazione spia di una politica più generale che tende a contestare nella sostanza il libero esercizio delle attività sindacali nei posti di lavoro e di svuotare di ogni concreta efficacia il potere degli organismi rappresentativi dei lavoratori.

Sul terreno rivendicativo sono ormai anni che i ferrovieri si battono non per astruse e corporative rivendicazioni ma per due cose elementari e interdipendenti: essere pagati secondo il proprio lavoro e rendimento con un meccanismo di valutazione moderno e non arcaico e superstruttato; e riformare con analoghi criteri di produttività tutto il servizio ferroviario nell'interesse pubblico. Una lotta dunque che anche questa che investe su altri piani tutto il settore pubblico e le nostre strutture produttive. Ma la resistenza ellusiva del governo e una resistenza di «principio»: oggi non si molla una lira per i ferrovieri e per i pubblici dipendenti: i soldi devono servire solo a finanziare il «mondo imprenditoriale» a ricucire il processo di accumulazione capitalistica.

Di qui il mancato impegno ad un *primo riassetto* di quella linea *privata* della riforma delle FS slegata da impegni rinnovatori della politica *dei trasporti: insomma* l'affermazione della politica dei redditi e la sola *razionalizzazione* della azienda secondo un modello paraprivatistico.

Non sono posizioni slegate fra loro. Questa politica ha detto il segretario generale del SFI on. Degli Esposti vuole «convincere» i ferrovieri a desistere da ogni rivendicazione, da ogni lotta: vuole tentare di vanificare gli sforzi e lo impegno che i ferrovieri e i loro sindacati *hanno profuso* per una soluzione moderna dei problemi delle FS.

Ma quella di stamani a Firenze è stata anche una manifestazione di alto contenuto morale, di pulizia morale.

Il compagno on. Degli Esposti ha, infatti, comunicato all'assemblea che chiederà alla Camera di autorizzare il procedimento a suo carico. Nell'imperante clima di opportunismo e di arroganza, mentre si celebrano i fasti di Colombo che lascia condannare un suo funzionario senza assumersi la parte di sua responsabilità, di un ex ministro che si trincera dietro l'assoluzione con un solo voto di maggioranza da gravissime accuse penali il vostro segretario generale — ha concluso il suo discorso l'on. Lama — vi dice: «Io sono un deputato operaio, sono innocente ma se un solo ferroviere è colpevole io lo sono più di lui».

Nel corso della manifestazione avevano preso la parola Conti, segretario della CCdL fiorentina, Brandani che ha recato la solidarietà dei ferrovieri pensionati, Tosi segretario del SFI e il segretario generale Degli Esposti.

Per la CGIL con Lama era presente il compagno Didò, vice segretario confederale.

... za perché se ne individuino tutte le responsabilità.

Quasi non bastassero le denunce alla Magistratura le autorità politiche e aziendali delle FS allargano la loro azione intimidatrice alla censura del materiale di propaganda fino alla pretesa di limitare gli argomenti da dibattere nelle assemblee sindacali. Pare di essere tornati ai tempi più bui del governo Scelba, se non ancora più indietro. Ma c'è di più. Il 30 giugno il ministro dei Trasporti ha comunicato ai sindacati il ripristino di una circolare inqualificabile la ghigliottina ... aggravandola con una provocatoria decisione: per soli 5 minuti di sciopero sarà trattenuta l'intera retribuzione giornaliera (prima la trattenuta era limitata a mezza giornata di salario).

È in gioco — ha detto il compagno Lama — la democrazia politica. Non è tollerabile che un ... che si eser... ... delle leggi ... regola... ... ... le ... dai ministeriali le quali giun...

Kadar

e alle sue risorse, come alla proprietà di cui egli è partecipe assieme a tutti gli altri suoi connazionali e a lavorare di conseguenza per accrescerne il livello e la potenza. Il metodo che il POSU ha fin qui seguito è stato quello della chiarificazione: da oggi in avanti tale metodo dovrà essere applicato meglio, totalmente. Non dobbiamo stancarci, ha detto Kadar, di parlare e di discutere, non dobbiamo avere alcuna prevenzione nei confronti dei nostri interlocutori. Tra noi vivono uomini con idee sbagliate ma questo non è sufficiente a farceli considerare avversari. Dipende da noi, dalla nostra capacità di chiarire loro l'errore, il portarli sulle nostre posizioni. Più coscienza rivoluzionaria dunque, egli ha detto, perché cresca l'impegno nel lavoro produttivo. Nelle nostre campagne e nelle nostre fabbriche si deve lavorare di più e meglio, dobbiamo aumentare la produttività ai massimi livelli che ci sono oggi possibili. Noi non vogliamo che sul nostro paese socialista i lavoratori sudino più di quanto è necessario, noi cercheremo di adottare i più moderni sistemi e processi produttivi affinché il lavoro umano sia alleviato e aumenti nel contempo la sua produttività.

L'ultima parte del suo discorso Kadar l'ha dedicata alla politica estera, affermando tra l'altro che l'Ungheria, nel quadro di quella del mondo socialista, ha una politica internazionale la cui autonomia viene dimostrata ogni giorno dai fatti attraverso l'attività governativa e diplomatica che si sviluppa in tutte le direzioni.

Il discorso di Kadar, mentre ha fatto giustizia di molte sciocchezze scritte dai giornali occidentali, ha affermato in sostanza quanto avevamo detto all'indomani dei cambiamenti e cioè che questi ultimi rappresentano il momento politico necessario ad affrontare al loro livello attuale i problemi dello sviluppo economico e sociale dell'Ungheria.